

**PROVINCIA DI MODENA – Comune di Pavullo nel Frignano (loc. Renno)
PIEVE DI SAN GIOVANNI BATTISTA**



La località di Renno fu nell'antichità uno dei centri amministrativi e giudiziari più importanti del Frignano. Qui, poco distante dal punto in cui i corsi dei torrenti Scoltenna e Leo si uniscono per formare il fiume Panaro, sorge l'antica e suggestiva Pieve dedicata a San Giovanni Battista. L'epoca di fondazione non è certa: le sue origini potrebbero risalire al XII secolo o essere molto più antiche e rimandare al VIII - IX secolo. Nell'abside e nel lato nord dell'edificio si notano i caratteri originali delle mura perimetrali, intatti nelle prime file di pietre squadrate, mentre i tratti irregolari presenti nel resto della muratura evidenziano gli interventi avvenuti nelle epoche successive.

L'interno della chiesa si apre sulle tre navate sorrette da pilastri, quattro dei quali presentano una curiosa forma ottagonale, indizio, secondo alcuni, dell'età antica della chiesa. Renno e la sua Pieve costituiscono uno degli "enigmi" più affascinanti della nostra storia territoriale. Il trasferimento della Pieve da Pavullo a Renno rappresenta un punto decisivo per la svolta nella storia del borgo. Con molta probabilità, Renno era un importante centro fiscale, per la raccolta delle imposte nella zona del Frignano, e giuridico, per l'amministrazione delle terre pubbliche e la continua documentata presenza di giudici che operavano su una vasta area.

La pieve era la chiesa più antica e più importante di un vasto territorio, perché aveva il fonte battesimale ed era matrice delle altre chiese minori del distretto. Ha origine nell'alto medioevo e costituisce per molto tempo una struttura organizzativa importantissima sotto l'aspetto civile e religioso in tutta Italia centro-meridionale. Non sempre la sede della curia, cioè il centro amministrativo giuridico e fiscale, e quella della pieve coincidevano. Fino al XII sec. infatti, la sede dell'antichissima Pieve di S.Vincenzo era sul monte della Campana (Montebizzo-Monte S.Vincenzo) mentre Renno, per tutto l'Alto M.Evo rimase il centro fiscale, giudiziario e amministrativo probabilmente di tutto il Frignano.

Era in collegamento visivo, attraverso il castello di Renno di Sopra, con il centro difensivo militare del Castro Feroniano che si trovava a un'ora di cammino. Le Pievi erano il punto centrale dell'organizzazione della chiesa e avevano collegiate di canonici beneficenti. A Renno infatti, i sacerdoti della plebana facevano vita comunitaria, poi si recavano nelle chiese dipendenti per celebrare diversi riti religiosi. Sotto la canonica esiste ancora la stalla con gli anelli in ferro a cui venivano legati i cavalli dei sacerdoti. Questo tipo di organizzazione era simile a quella delle cattedrali; per questo la Pieve di Renno è stata definita "cattedrale rurale".

Diverse sono le ipotesi riguardo la sua edificazione, al periodo in cui è stata costruita e ad opera di chi. Secondo alcuni studiosi la pieve di Renno, dedicata a S. Giovanni Battista, poteva essere in origine un battistero dei Romani, mentre S.Vincenzo, sul monte della Campana, doveva esserlo per gli Arian. Secondo altri invece l'origine e le caratteristiche della chiesa sarebbero da mettere in relazione col fatto che il Frignano, dopo l'arrivo dei Longobardi, fu per oltre centocinquanta anni zona di frontiera fra Longobardia, cioè zona occupata dai Longobardi, e Romania, ancora dipendente dalla dominazione bizantina. Altra ipotesi è quella che invece la pieve sia stata edificata verso il 1100 per volere della Contessa Matilde di Canossa, vista l'enorme spesa che comportò la sua costruzione. Prima di diventare pieve non era parrocchia ma chiesa del vecchio Ospizio tenuto dai monaci Benedettini. Qui potevano

sostare i passanti che si recavano in Toscana, ospitati gratuitamente ma se non si fermavano per più giorni (in questo caso avrebbero dovuto pagare).

La pieve di Renno, dopo il trasferimento di tutti i diritti comprese le decime dalla vecchia pieve "Paulle", divenne ancora più importante, infatti fu considerata la prima pieve fuori le mura e il vescovo di Modena doveva iniziare la sua visita pastorale prima dal Duomo e poi, subito dopo, doveva recarsi alla pieve di Renno.

Il Sabato Santo poteva distribuire gli olii santi presi dalla cattedrale alle sue filiali e, fino a pochi decenni orsono, i parroci dovevano portare vari doni che offrivano al momento del Gloria: un barile di vino scelto da Montorso, un favo di miele da Vesale, alcune libbre di cera da Pavullo. Le campane delle filiali potevano suonare solo dopo che erano state slegate quelle della pieve.